Quotidiano / Anno XLIX / N. 133 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martedì 16 maggio 1972 / L. 90 ★

**TORINO**

**Indiziati di reato Restivo e altri tre ministri**

A pag. 2

**CATANIA**

**L'Enel vero responsabile della morte dei sei operai**

A pag. 6

Le consultazioni per il nuovo governo si aprirebbero solo il 3 giugno!

# La DC prosegue la tattica dei rinvii eludendo i reali problemi del Paese

**Il primo scoglio è quello dell'elezione dei due uffici di presidenza delle Camere: occorre per questo atto del nuovo Parlamento una maggioranza già delineata - Per i due presidenti si parla di una conferma di Fanfani e Pertini**

## Non c'è fretta?

IL PARTITO comunista ha già espresso, attraverso una risoluzione della Direzione, la propria valutazione sull'esito elettorale e sulle prospettive politiche che ora si aprono; e ha già convocato, per un dibattito approfondito, il Comitato centrale per la prossima settimana. Non sembra che, in generale, le altre forze politiche considerino altrettanto urgente prendere posizione e avviare in concreto il discorso sulle soluzioni post-elettorali: in particolare, tace ufficialmente la DC, che pur si considera asse portante di ogni e qualsiasi futuro governo. Andando avanti così, si arriverà alla riapertura delle nuove Camere senza che ancora si siano delineati orientamenti chiari, se non altro circa le reali intenzioni dei diversi partiti e circa i fondamenti programmatici sui quali procedere.

Tutto ciò è indubbiamente paradossale, ma è anche assai grave. L'intermezzo apparentemente «morto» che la vita politica italiana sta attraversando deriva, certo, dalla condizione di profonda incertezza in cui si muove il gruppo dirigente democristiano in conseguenza del mancato raggiungimento dei suoi dichiarati obiettivi elettorali; ma deriva pure dall'indifferenza della DC nei confronti della volontà espressa da masse imponenti di votanti, dall'orientamento, già esplicito, a non tener conto della spinta di rinnovamento manifestata dagli oltre nove milioni di elettori comunisti, e da quel quaranta per cento di italiani che hanno votato a sinistra.

MA IL PUNTO decisivo è che il paese non può e non vuole attendere. Problemi serissimi battono alle porte: quelli che erano sul tappeto al momento dello scioglimento delle Camere, e altri che sono maturati nel frattempo. Sono innanzitutto i problemi dell'occupazione, che riguardano sia lo strato delle piccole e medie aziende, sia interi settori come l'edilizia e i tessili (qui ci sono 13 mila operai che rischiano di finire sul lastrico, e urgono non solo iniezioni tonificanti ma organiche misure di ristrutturazione); sono i problemi della liquidazione degli appalti, vero cancro del sistema produttivo e dei servizi che condanna al più nero supersfruttamento oltre 200 mila lavoratori; sono i problemi delle pensioni, dove urge una profonda riforma che garantisca assegni decorosi a tutti e protegga gli anziani dalle future perdite di potere d'acquisto; sono i problemi dell'apparato statale, più che mai in agitazione dinanzi ai criteri discriminatori con cui il governo intende applicare la «delega», a esclusivo vantaggio dei superburocrati e ignorando l'imperativo costituzionale del decentramento; sono i problemi della scuola, che tornano come al solito al pettine sul finire dell'anno scolastico, e che sono stati lasciati marcire a danno sia degli studenti sia degli insegnanti; e altri ancora, di dimensioni non meno macroscopiche, se ne potrebbero elencare.

Con una simile massa di questioni che preme alle porte non è davvero il caso di perder tempo. Il movimento di lotta è già in ripresa, la stagione dei contratti è vicina. Occorrono soluzioni politiche le quali rispettino le esigenze di progresso del paese.

L'insuccesso della linea della cosiddetta «centralità», già reso evidente dalla lettura dei dati elettorali del 7 maggio, trova conferma anche nelle prime mosse post elettorali della DC in vista della crisi di governo che farà seguito all'insediamento delle due nuove Camere (fissato per il 25 maggio). L'alternativa centrista, fondata sul reimbarco del PLI nel governo è assolutamente inconsistente, numericamente ed ancor più politicamente. Ciò determina molte contraddizioni e incertezze. E nella DC le prese di posizione vanno, già adesso, dalle pure e semplici proposte di riedizione del centrismo con intenti di rivincita avventurosa (si pensi a che cosa ha detto Scelba nei giorni scorsi in Sicilia), ai più cauti approcci ad una formula sostanzialmente centrista (voci su un governo DC PSDI PRI appoggiato da PLI e PSI: il cosiddetto «tre più due»), all'idea, infine, di tornare, sì, al centro sinistra con la partecipazione del PSI, ma con «vincoli di ferro», tipo 1964. Gran parte della DC, insomma, non si rassegna alla sconfitta della «centralità» sancita dal voto, e cerca di rilanciare questa politica attraverso vie più tortuose, con l'intento di ricattare il PSI per piegarlo a una soluzione conservatrice.

E' in questa luce che debbono essere viste le complesse manovre democristiane di questi giorni. La Direzione della DC si riunirà forse soltanto venerdì prossimo (per domani è prevista quella socialdemocratica e per il giorno successivo quella socialista); frattanto, Forlani prosegue i suoi contatti con i dirigenti dei partiti governativi o candidati a diventarlo. Il colloquio più lungo e impegnativo lo ha avuto sabato con Tanassi. Era in programma anche un incontro del segretario della DC con il segretario socialista, Mancini, ma ieri è stato annunciato un rinvio.

Oggi Forlani si incontrerà con La Malfa, che ieri ha avuto un colloquio con Tanassi. Nel frattempo dovrebbe riunirsi il Consiglio dei ministri, per approvare i decreti legge per lo «slittamento» dell'IVA e per le pensioni: l'uno e l'altro saranno presentati in Parlamento il 25 prossimo.

A quel che si sa, Forlani ha finora affrontato il tema del governo con i suoi interlocutori discutendo — così ha fatto dire Tanassi — di «*tutte le ipotesi*». Si ha quindi l'impressione che, a parte ogni altra considerazione, la scelta democristiana sia ancora una volta quella dei tempi lunghi (ieri si diceva, tra l'altro, che il capo dello Stato darà inizio alle consultazioni ufficiali per la formazione del nuovo governo soltanto il 3 giugno). Vi è però, un problema urgente e difficilmente rinviabile: quello della elezione dei presidenti delle due Camere e dei rispettivi

**c. f.**

*(Segue in ultima pagina)*

Mentre un'altra portaerei si appresta a partire per il Golfo del Tonchino

# MINATI DAGLI AGGRESSORI USA anche fiumi e canali della RDV

**I B 52 sganciano settecento tonnellate di bombe intorno a Kontum - Ma subito dopo una salva di razzi del FNL colpisce il comando della divisione di fanteria che presidia la città - Quattro elicotteri e due aerei abbattuti presso Quang Tri - La verità sulla «riconquista» della base Bastogne - Bloccata la colonna dei fantocci ad An Loc - Tre aerei perduti sul Nord**

**HANOI — I popolosi quartieri della città nord-vietnamita di Nam Dinh sono stati duramente bombardati tre giorni fa dall'aviazione americana. La foto mostra un medico e un infermiere che accorrono nei pressi di un'edificio colpito per prestare i primi soccorsi ai feriti**

WASHINGTON, 15

L'aviazione americana ha collocato mine anche nelle acque interne del Vietnam del Nord; i fiumi ed i canali sono stati minati nel tentativo di bloccare completamente il traffico. Questa nuova brutale *escalation* dell'aggressione imperialista è stata annunciata oggi da un portavoce del Dipartimento alla difesa, a Washington, il quale ha espressamente dichiarato che il criminale obiettivo di questa operazione è quello di paralizzare il sistema di comunicazioni nella RDV.

Il portavoce, con ostinato bellicismo, ha aggiunto che la aviazione americana «non permetterà ai nordvietnamiti la ricostruzione dei ponti» che Washington ha dichiarato di avere distrutto. «Noi non permetteremo la ricostruzione di questi ponti — ha ripetuto — e se verranno sostituiti da ponti di barche noi cercheremo di distruggere anche questi».

Il funzionario ha d'altra parte reso noto che gli Stati Uniti si apprestano ad inviare la portaerei *Ticonderoga* ed altri sei cacciatorpediniere nelle acque vietnamite. La portaerei — che è adattata alla protezione antisommergibile — partirà dalla base di San Diego, in California, questa stessa settimana, probabilmente giovedì. Essa reca a bordo 2.500 uomini e una quarantina di aerei, ivi compresi gli S2F per la caccia antisommergibili e gli elicotteri marini *King H3*. Secondo voci non confermate, partirebbe, diretta alla zona di guerra, anche la portaerei *Oriskany*, attualmente ancorata nella base di Alameda, nei pressi di San Francisco.

Gli Stati Uniti hanno già una sessantina di navi da guerra nel golfo del Tonchino, con complessivi 41.000 uomini a bordo. Si tratta della più imponente flotta da guerra mai messa insieme, dopo la fine della seconda guerra mondiale. L'invio della *Ticonderoga* viene definito: «cautelativo».

La possibilità di un «confronto» con le marine militari sovietica e cinese, che sono dotate anche di sommergibili, non è stata menzionata ma gli osservatori pongono in diretta relazione con essa le nuove misure.

• • •

SAIGON, 15.

Trenta B-52 del comando strategico hanno sganciato nelle ultime ore più di settecento tonnellate di bombe attorno alla città di Kontum, sugli altipiani, per tentare di bloccare le forze di liberazione che avevano appena condotto una serie di attacchi alla periferia della città. Nello stesso momento, quasi come simbolo immediato della impotenza di questa enorme forza aerea, i razzi da 122 mm. delle forze di liberazione piovevano con precisione sulla sede del comando della 23. divisione di fanteria che presidia la città. Più a sud, alla periferia di Pleiku, l'altra importante città degli altipiani, un gruppo di partigiani ha fatto saltare in aria un grosso deposito di carburante.

I generali americani e quelli di Saigon vogliono tenere Kontum ad ogni costo, e a questo scopo ricorrono a tutti i mezzi possibili. Oltre ai massicci bombardamenti e all'invio continuo di rinforzi, i generali hanno deciso di rifiutarsi di evacuare 10.000 donne e bambini dalla città. «La ragione di questo rifiuto — spiega un inviato dell'*AP*, John Swain — è che si tratta delle donne e dei bambini di 3000 miliziani delle tribù montanare, che debbono svolgere un ruolo di primo piano nella difesa della città». I generali sanno che questi miliziani «non si battono bene che quando hanno vicino le mogli e i figli. Si teme che essi getterebbero le armi e scapperebbero al momento dell'attacco, se le loro famiglie fossero già al sicuro».

Americani e fantocci, appena reduci dalla batosta subita nell'operazione eliportata a Sud di Quang Tri (Radio Liberazione informa che quattro elicotteri carichi di «marines», un aereo da ricognizione e un aviogetto sono stati abbattuti alle prime battute dell'operazione, costringendo i superstiti a ripiegare in tutta fretta), tentano tuttavia altre operazioni del genere, di natura esclusivamente psicologica. Un portavoce di Saigon ha annunciato oggi, ad esempio, la «riconquista» della base «Bastogne», a sud-ovest di Huè, avvenuta «dopo durissimi combattimenti». La verità è venuta a galla più tardi, quando altre fonti attendibili hanno rivelato che l'occupazione della base è av-

*(Segue in ultima pagina)*

AMPIA MOBILITAZIONE NEL VIETNAM DEL NORD

# In poche ore riparano strade e ponti

**Decine di migliaia di uomini e donne lavorano sulle dighe colpite — Anche durante gli anni di Johnson nulla impedì ai trasporti di funzionare**

**Dal nostro inviato**

HANOI, 15.

La controffensiva dei mercenari sudvietnamiti nella regione di Quang Tri si è risolta nel giro di poche ore in una completa disfatta. I mille e cinquecento *marines* di Van Thieu, trasportati nella zona di Hai Lam, a sud della capitale provinciale, si sono ritirati in disordine, non appena hanno preso contatto con le forze di liberazione. Ridicolizzando l'operazione, il giornale dell'esercito, *Quandoi Nhandan*, rileva che i soldati fantocci si sono dileguati ancora più in fretta di quanto non fossero stati calati dal cielo.

Concepita evidentemente come un elemento psicologico per tentare di risollevare il morale dei mercenari, che in questa regione hanno conosciuto la loro più cocente disfatta, l'operazione e la sua rapida fine hanno ottenuto l'effetto contrario e confermato che la «vietnamizzazione» ha già ricevuto un colpo mortale ed irreparabile. Ma, soprattutto, gli americani ed i fantocci non sono in grado di valutare cosa li attenda sul piano politico e militare nelle prossime settimane.

Il blocco di Haiphong e degli altri porti del Nord Vietnam, i massicci bombardamenti di ponti, strade e fer-

**Franco Fabiani**

*(Segue in ultima pagina)*

Contro i crimini americani

# PROTESTA DELLA CGIL

**Un appello ai lavoratori di tutto il mondo della Federazione dei sindacati vietnamiti**

La segreteria della CGIL, in un documento diramato ieri, ribadisce che «i lavoratori italiani sono a fianco dei lavoratori e degli eroici combattenti del Vietnam». Dopo aver sottolineato come l'imperialismo statunitense stia subendo nel Vietnam una sconfitta totale — sul piano militare, su quello politico e su quello morale — la segreteria della CGIL denuncia gli atti di aggressione degli USA ed esprime una dura condanna delle decisioni di Nixon di minare i porti e di bloccare ogni accesso al Vietnam del Nord, decisioni «che rappresentano non solo un attentato grave e provocatorio della Repubblica democratica del Vietnam, ma anche il tentativo di costringere altri paesi a riconoscere il privilegio dell'imperialismo USA di annullare il diritto internazionale per imporre la propria legge».

Preso atto con soddisfazione della crescente mobilitazione in Italia e nel mondo contro la violenza americana, la CGIL denuncia come preoccupante l'atteggiamento del governo italiano che continua ad ignorare quanto sta accadendo nel Vietnam e nel resto del mondo.

E' urgente — afferma la segreteria della CGIL — da parte del governo italiano una precisa presa di posizione che dissoci le proprie responsabilità dall'aggressione imperialista e condanni gli atti di pirateria di Nixon.

La CGIL chiama quindi le masse lavoratrici italiane a manifestare la propria solidarietà con i popoli del Vietnam e dell'Indocina partecipando alle iniziative popolari in atto e dando vita a nuove numerose manifestazioni unitarie «perchè non ci sia un luogo di lavoro estraneo a questa battaglia a fianco dei patrioti vietnamiti».

E' questa — conclude il documento — la strada per costringere gli Stati Uniti a tornare al tavolo delle trattative parigine, sulla base dei sette punti proposti dal governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam.

Un appello della Federazione dei sindacati del Vietnam è stato intanto inviato alla CGIL affinchè «le organizzazioni sindacali ed i lavoratori agiscano più vigorosamente e nelle forme più adeguate, per fermare la mano sanguinosa degli aggressori americani ed esigere la cessazione immediata dell'attacco ai porti, la fine della politica di vietnamizzazione, il ritiro delle truppe americane, il rispetto del diritto di autodeterminazione».

# Stasera «veglia» a Firenze

**Si estende intanto in Italia la protesta contro le violenze USA. Domenica a Perugia centinaia di compagni e di democratici hanno «vegliato» nella sala dei Notari aderendo all'invito del comitato perugino pro-Vietnam.**

**Altre «veglie» sono annunciate per stasera a Firenze (alle 21 un corteo muoverà da piazza S. Marco per raggiungere Palazzo Strozzi dove parleranno il presidente della giunta regionale Lelio Lagorio, un rappresentante del consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone ed un gruppo di studenti americani), domani sera a Carpi (parlerà Aldo Giunti della segreteria nazionale della CGIL), sabato a Torino, Imola e Messina. Una grande manifestazione antimperialista avrà luogo venerdì a Ravenna.**

**A Livorno la giunta comunale ha deciso il gemellaggio con la città di Haiphong, il cui porto è stato minato dagli aggressori americani, convocando il consiglio comunale il 29 prossimo per approvare la delibera. Sempre a Livorno, tutti i partiti dell'arco costituzionale (dai PCI al PLI) hanno approvato un manifesto.**

**Fermate del lavoro di protesta si sono avute in numerose fabbriche dell'Empolese, dove circa 2000 studenti hanno manifestato in corteo, e in provincia di Modena.**

**Ordini del giorno sono stati approvati a Napoli dai delegati operai dei congressi della FIM-CISL e dell'UILM, a Roma dal consiglio di fabbrica della ditta SIREM, dai lavoratori dell'officina navi-traghetto di Messina, dall'Alleanza nazionale dei contadini.**

**A Genova, nel pomeriggio di ieri, cinquemila giovani hanno manifestato per le strade della città esprimendo solidarietà con il popolo vietnamita. La manifestazione è stata promossa dai movimenti giovanili di PCI, PSIUP, PSI**

**Avrà luogo il 18-19 maggio per la riforma della P.A. e contro gli scandalosi aumenti ai superburocrati**

# Gli statali preparano lo sciopero di 48 ore

# Iniziative dei tessili per l'occupazione

**CGIL, CISL e UIL sollecitano un incontro con il governo — I sindacati tessili rivendicano decisioni concrete per salvare il posto di lavoro di 13.000 operai — Astensioni dei telefonici — Sospensioni per rappresaglia alla SIT-Siemens**

Numerose categorie sono impegnate in forti azioni per l'occupazione e i contratti, mentre gli statali proseguono la lotta per la corretta applicazione della legge delega sul riassetto, contro gli scandalosi aumenti che il governo intende concedere a gli alti funzionari dei ministeri e per la riforma della pubblica amministrazione.

Il 18 e 19 maggio per decisione delle tre organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL gli statali scenderanno in sciopero dando una ferma risposta al grave atteggiamento assunto dal governo. Proprio ieri CGIL, CISL e UIL hanno nuovamente sollecitato un incontro con il governo, incontro che già era stato chiesto dai sindacati di categoria senza avere risposta positiva da parte di Andreotti.

Nuove iniziative di lotta sono state annunciate anche dai sindacati dei lavoratori tessili: se il governo non assumerà decisioni concrete per garantire il posto di lavoro a 13.000 operai.

Più di 300.000 lavoratori del settore chimico sono già impegnati nella vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Un incontro fra le parti è previsto per venerdì.

I telefonici continuano la azione sindacale con un nuovo programma di scioperi articolati per il rinnovo del contratto. Oggi e domani avrà luogo una nuova seduta di trattative al ministero.

Forte impegno anche dei braccianti da mesi in lotta per vincere la provocatoria intransigenza della Confagricoltura per il rinnovo del patto. Giovedì si riuniranno le organizzazioni di categoria per decidere nuove iniziative.

A PAGINA 4

STATI UNITI

## Ferito a colpi di pistola il razzista George Wallace

L'attentato compiuto al termine di un comizio elettorale nel Maryland - Lo sparatore sarebbe un bianco - Il governatore operato in condizioni critiche

A PAGINA 12

ROMA

## Processo per 16 professori di architettura

● I docenti sono accusati di «falso ideologico» per aver svolto gli esami di laurea della sessione estiva 1970 durante alcuni episodi di contestazione studentesca

A PAGINA 2

## OGGI i minorati

UN PO' PER *ragionamento (perchè ci pare impossibile che la non mai vista abbondanza e la mostruosa potenza dei mezzi forniti dagli americani possano restare senza effetto), e molto per scaramanzia, noi resistiamo alla tentazione di credere che la vittoria totale e definitiva dei nordvietnamiti sia ormai questione di giorni, ma c'è una cosa della quale siamo certi: che a un assembramento di minorati come quello cui è affidata la direzione militare e civile del Sud Vietnam, indigeni e statunitensi, non assisteremo mai più. Quando i giovani di oggi racconteranno ai loro figli la storia di questa guerra vietnamita, per parlare di Saigon basterà che dicano: «Allora scemi...»*

*Sentite che cosa scriveva ieri il «Resto del Carlino» che, diretto, anzi rigovernato, da Girolamo Domestici è un quotidiano di Saigon:* «Ma questo è un preludio, si domandano a Saigon gli esperti militari, di un attacco su tutti gli altipiani? Nessuno sa rispondere a questa domanda. Nessuno ha ancora capito dove punta Giap, che per ora mantiene ovunque la sua pressione riservandosi di scegliere lo obiettivo finale. Questo può essere Huè, Pleiku, Saigon. Può tentare di tagliare in due il paese a qualsiasi altezza, anche sotto Saigon. Ha le forze sufficienti, rifornimenti e carri armati. Come sia riuscito a far affluire tutto questo è un mistero».

*Nessuno sa rispondere, nessuno ha capito, nessuno sa spiegarsi: e non si tratta di povere massaie o di sperduti contadini, no. Si tratta di «esperti»: così cretini e sprovveduti li avevate mai visti tutti insieme?*

• • •

*Il bello scrivere. A proposito del «Carlino», ecco un ulteriore esempio offertoci domenica dal Domestici. In un articolo di fondo dedicato alla situazione postelettorale, a un certo punto il nostro si rivolge in particolare ai socialisti e fa l'ipotesi che vengano lasciati fuori dal governo:* «Lasciarli fuori dal governo — *scrive* — sarà quindi il test, la prova sulla loro democraticità». *Per il direttore del «Carlino» si fa la prova* sulla, *non la prova* della. *Con quest'uomo basta avere pazienza, ma neanche troppa: ogni due o tre domeniche egli offre ai suoi lettori entusiasti lo svarione, la prova* sul *suo analfabetismo, dimostrando così che come direttore di giornale egli è stato indebitamente sottratto alla zootecnia.*

**Fortebraccio**